CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI FAENZA

INTERSEZIONALE CAI FAENZA - LUGO - CAMPOBASSO

ATTRAVERSATE DELLA VENA DEL GESSO

VENERDI 24 OTTOBRE 2025

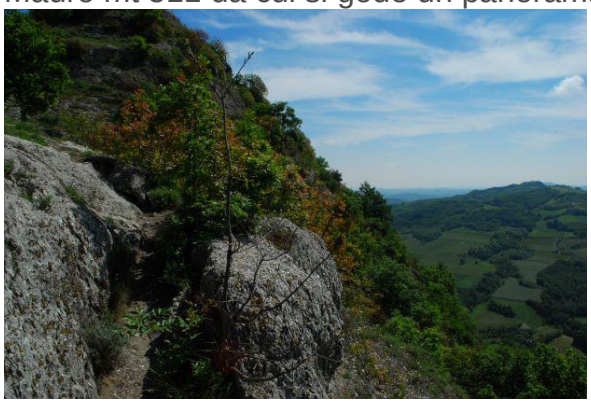
ANELLO DI MONTE MAURO

Partenza: ore 8,30 Piazzale Pancrazi con mezzi propri
Difficoltà: E
Durata: ore 6,00 con soste informative e illustrazioni guidate per chi vuole approfondire e per i nostri amici del CAI Campobasso

Dislivello: 550 mt. circa

Attrezzatura: da escursione leggera

Partenza dal parcheggio di Cà Castellina seguendo la strada che sale da Riolo verso Monte Mauro sentiero 515 CAI denominato “sentiero dei cristalli” si lascia a dx la strada che prosegue per un tornante e si prosegue a sx per poi riattraversarla e proseguire a dx in piano fino al bivio col sentiero che sale dalla tenuta Cassano il sentiero 511 che ci porta in cresta e la si segue fedelmente, al confine fra l’assolato ambiente rupestre (solo lecci, terebinti, ornielli, e ginepri, oltre a poche erbe coriacee), che ci accompagna a sx, e quello opposto che è invece interamente boscato. In alcuni tratti occorre prestare attenzione a qualche passaggio più esposto soprattutto nella zona che costeggia una spettacolare onda di gesso lunga svariati metri. Si arriva ad una specie di spiazzo circolare, oltre il quale il sentiero si fa più marcato, per tagliare a mezza costa, sul versante sud, da qui possiamo arrivare salendo un poco più avanti alla cima più alta di tutta la vena del gesso; Monte Mauro mt 511 da cui si gode un panorama fantastico a 360°.



Si scende poi alla Pieve di S. Maria Assunta in Tiberiaco che si consiglia di visitare.

Questa è un antichissimo edificio la cui costruzione risalirebbe alla seconda metà del XII secolo circa, secondo quanto riportato dalle Castrum et Curtis Montis Alti, delle Bolle pontificie del 1151 e 1179. Alcune fonti la daterebbero addirittura a inizio X secolo (anno 932),

ma l'edificio attuale è frutto di una recentissima ricostruzione, definita da alcuni "falso storico" che di fatto, prendendo in prestito solo alcuni degli elementi originali, ha dato il via a un edificio del tutto moderno, sempre di gusto romanico ma con decorazioni contemporanee, così come gli affreschi del rinnovato catino absidale.
L'edificio, infatti, fino a qualche anno fa conservava solo parte dell'abside e del campanile, così come la foresteria attigua, mentre tutto il resto risultava crollato o del tutto assente.

Proseguendo dalla chiesa si devia a sx e sempre restando sul sentiero 511 CAI ci portiamo verso una grotta/caverna dedicata alla Madonna di Lourdes e poi alla “bocchetta Cà Monti” ove passa la Via Monte Mauro in corrispondenza di una tabella informativa del Parco. La si oltrepassa e saliamo subito a sx (indicazioni “grotta dei banditi”) raggiungendo di nuovo così il panoramico percorso di cresta.

Continuiamo a seguire i segnavia CAI fino a raggiungere l’incrocio con il sentiero 515 che sale da sx e porta alla Grotta della Toresina. Dopo una serie di saliscendi fra boscaglia e rupi si giunge ad un bel punto panoramico in corrispondenza di alcuni ripetitori recintati e di un pannello informativo del Parco riguardante il passaggio della Linea Gotica e le trincee, finché non giungiamo in vista dell’ampia sella di Cà Faggia. Qui si può apprezzare l’antistante valle chiusa del Rio Stella e le rupi sud di Monte della Volpe sullo sfondo. Alla sella di Cà Faggia troviamo un quadrivio corredato da numerose indicazioni CAI.

Proseguiamo diritto restando sul nostro cai 511 che dopo la sella inizia a risalire lungo la cresta per portarsi in direzione di Monte della Volpe. Il sentiero segue il limitare del suo versante sud, anche qui con qualche passaggio più esposto e, volgendo lo sguardo all’indietro, regalandoci affacci privilegiati sulla valle cieca del Rio Stella. Raggiunta la sommità, lo sguardo spazia verso sud sul vasto panorama della valle del Senio e dell’Appennino Tosco-Romagnolo. Da questo punto inizia una ripida discesa dapprima su sentiero di gesso e rada vegetazione. Continuando a scendere si entra poi in una zona boschiva dove la vegetazione fitta copre e protegge il sentiero rendendo il cammino più agevole e sicuro e raggiungiamo ciò che resta del borgo dei Crivellari. Questo era un villaggio con una piccola chiesa di cui non resta più traccia e svariate abitazioni private costruite con i materiali reperiti in loco ovvero con blocchi di gesso uniti fra loro usando gesso cotto come legante e rifinite con la tipica selce dei Crivellari. Si resta impressionati dal girare in mezzo ai ruderi delle case mescolati in mezzo ad alcune abitazioni recuperate e ristrutturate grazie all’impegno di alcuni privati. Fra le residue mura e abitazioni ci viene da pensare a come si è configurata la presenza umana nel corso della storia.

Nel Medioevo sulla Vena sorsero insediamenti religiosi e militari, a Brisighella, Rontana, Monte Mauro, Sassatello, Rocchetta, Tossignano, Gesso. Per costruirli si fece uso di blocchi di gesso, così come per le case coloniche, per i borghi dei Crivellari, Borgo Rivola, Gesso e per i centri di Brisighella e Tossignano. Più antico e diffuso è l'uso del gesso cotto, come testimonia una cronaca brisighellese del 1594: "montagne di gesso, che cotto e pesto serve mirabilmente per fabbricar case"; per oltre cinque secoli i gessaroli hanno lavorato nelle cave di Tossignano, Brisighella e Borgo Rivola. Nell'area della Vena hanno vissuto anche generazioni di contadini, sfruttando i boschi e i castagneti e coltivando i terreni a monte delle rupi; creando un paesaggio vario, gradevolmente disegnato da macchie alternate a piccoli appezzamenti di pascoli, vigne, frutteti ed uliveti, favoriti dal microclima favorevole grazie alla Vena che li protegge dai venti del nord.

Dopo una sosta ristoratrice in questo posto, se non già effettuata in precedenza, riprendiamo il cammino portandoci sulla stradina asfaltata, Via Caduti dei Crivellari, che coincide con il sentiero 513 cai, andando in direzione di Cà Castellina innesto 511. Ignoriamo le strade secondarie e, passando dal fondo asfaltato a quello ghiaiato, superiamo in salita il vecchio capannone della cooperativa agricola Cà Sasso, e affrontiamo un deciso tornante verso dx giungendo allo spazio di ingresso della stessa cooperativa agricola. Qui è presente una fontanella di acqua potabile. Oltrepassiamo la sbarra biancorossa e prendiamo la stradina inghiaiata di fronte a noi, riconoscibile per una vecchia segnaletica indicante Monte Mauro e per un segnale di divieto di accesso ai mezzi motorizzati. Seguiamo i segnavia cai sull’ampia strada forestale che, prima pianeggiante e poi in salita sempre ombreggiata, raggiunge la sella di Cà Faggia. Qui troviamo un altro pannello informativo del Parco sulla sella e sulla forra del rio Basino e prendiamo il s. cai 513-515 in direzione Castellina. Il sentiero si inoltra nel bosco salendo lievemente per spuntare poi, uscendo dagli alberi, su un tratto gessoso di grande fascino. Seguiamo il sentiero verso sx, che scende costeggiando la dolina, e ci porta ai piedi una breve ma alquanto ripida salita sul gesso. Dopo aver superato questo punto, seguiamo i segnavia fino a trovarci di fronte ad uno spettacolo incredibile: un falsopiano composto interamente da minuscoli cristalli di gesso, che illuminati dai raggi solari, ci offrono e regalano la sensazione di calpestare un tappeto di brillanti scintillanti! Ignoriamo il sentiero che si diparte sulla nostra sx e continuiamo a salire lievemente, seguendo il sentiero segnato che si inoltra in una macchia di cespugli e alberelli. Raggiungiamo i ruderi di Castellina di sopra e le sue cave romane di “Lapis specularis”

Da qui in breve sotto Ca Castellina al nostro parcheggio punto di partenza e arrivo.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI FAENZA

INTERSEZIONALE CAI FAENZA - LUGO - CAMPOBASSO
ATTRAVERSATE DELLA VENA DEL GESSO
SABATO 25 OTTOBRE 2025
DOPPIO ANELLO SASSO LETROSO - CA' BUDRIO - PASSO DEL PRE'

Partenza: ore 8,30 Piazzale Pancrazi con mezzi propri
Difficoltà: E
Durata: ore 6,00 con soste informative e illustrazioni guidate per chi vuole approfondire e per i nostri amici del CAI Campobasso
Dislivello: 550 mt. circa
Attrezzatura: da escursione leggera

Partenza dall'abitato di Borgo Rivola si sale su sentiero 705 e strada asfaltata via Sasso Letroso e oltrepassata Cà Sassatello si giunge al bivio dove a sinistra si lascia la strada che sale alla chiesa di Sasso Letroso, si prosegue dritto e l'asfalto termina dopo alcune centinaia di metri ad un bivio presso Cà Poggio Peloso dove si prende a sinistra entrando nel bosco, in meno di un km si raggiunge Cà Siepe che sorge sulla destra del sentiero.
In questo breve tratto, ai lati del sentiero si aprono diverse grotticelle, una di queste è ben visibile sulla sinistra, ad un paio di metri dalla strada. È l'ingresso alto di una serie di grotticelle da dove in inverno esce una corrente d'aria calda. Presso Cà Siepe si prende a sinistra in salita, anche qui il percorso è ben segnalato coi segni bianco/rossi del CAI, e in breve siamo sul bordo settentrionale della dolina di Cà Budrio. **Cà Budrio**, 420 metri slm, sul bordo dell'omonima dolina, incrocio di sentieri. Anche le doline sono depressioni carsiche dove spesso si trovano grotte, in effetti al fondo di questa si apre l'Abisso A. Lusa, ingresso più alto del Complesso Carsico di Monte del Casino, un sistema di grotte di oltre 6 km di sviluppo e 225 metri di profondità, una delle più lunghe della VDG e la più profonda.
Ci portiamo costeggiando la dolina sul lato meridionale della stessa e cominciamo a salire la cresta rocciosa che ci porta al Monte del Casino 475mt.

Il sentiero di cresta verso monte del Casino

La salita verso monte del Casino

Sull'ultima cima i pochi resti della antica chiesa di San Biagio e l'annesso cimitero Del cimitero non esistono più tracce visibili ma anche recentemente sono state rinvenute ossa umane. Scendiamo ora fino al Passo della Prè avendo davanti a noi la famosa Riva di San Biagio. Dal passo deviamo a destra sul sentiero 705B e più sotto al bivio a sinistra fino ad arrivare alla Villa "Banzole"

Villa Banzole, 325 m slm, antica abitazione signorile con adiacente cappelletta, era di proprietà della famiglia di **Alfredo Oriani**, scrittore e poeta di Casola Valsenio.
Un cartello messo dal parco informa che a metà del diciannovesimo secolo l'abitazione fu assediata dai briganti del Passatore che non riuscì ad impadronirsene. Attorno alla villa ci sono grandi alberi, tigli, cipressi, cedri del Libano, e querce, una di queste, a monte della villa, è una delle roverelle più grandi del parco.
Dalla Villa torniamo sui nostri passi fino al bivio precedente ma procediamo diritto fino a tornare a mezza costa alla dolina di Cà Budrio.
Continuiamo nel prato della dolina fino a raggiungere una ripida salita che conduce nuovamente in cresta.

Riva di San Biagio al tramonto

Si continua con brevi ma ripidi saliscendi, raggiungiamo anche la massima quota di oggi a Monte San Carlo, 477 metri slm fino a raggiungere la chiesetta di **Sasso Letroso**, 300 metri slm, 7 km dalla partenza, a picco sulla valle del Torrente Senio. Poco prima di raggiungere la chiesa, sulla sinistra si

notano due belle bolle di scollamento, riconoscibili dalla loro forma ad igloo, sono formazioni carsiche rare e fragili, tipiche dei gessi, da fotografare ma non da toccare.
Nei pressi, adiacente al sentiero c'è un capanno, questo sorge sulle fondamenta di un'antica casa, qui anche in piena parete sono stati trovati muretti a secco di antiche costruzioni. In questa area c'è anche l'esemplare di felce persica più a ovest in assoluto, in Italia esiste solo nella VdG, è una piccola felcetta che ama l'esposizione al sole. Dal ripetitore sovrastante la chiesa si vede bene la brutta ferita della **cava di gesso di Monte Tondo**.
Sotto al ripetitore, lato chiesa, si trova una grotticella modificata dall'uomo che un tempo veniva usata come camera mortuaria. Ai piedi della falesia ci sono alcune cavità artificiali, sono cave di *Lapis Specularis*, il gesso ricristallizzato, talmente trasparente che gli antichi romani lo usavano al posto del vetro.
Dalla chiesa si prosegue verso ovest sulla stradina ghiaiata, in breve si raggiunge l'asfalto e da qui la strada in discesa che conduce a Borgo Rivola.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI FAENZA

INTERSEZIONALE CAI FAENZA - LUGO - CAMPOBASSO
ATTRAVERSATE DELLA VENA DEL GESSO
DOMENICA 26 OTTOBRE 2025
ANELLO DEL CARNE'

Partenza: ore 9 Parcheggio sopra al Monticino su strada provinciale 23 Brisighella – Riolo Terme

Difficoltà: E

Durata: ore 3,00 con soste informative e illustrazioni guidate per chi vuole approfondire e per i nostri amici del CAI Campobasso

Dislivello: 250 mt. circa

Attrezzatura: da escursione leggera

Dopo aver parcheggiato in un parcheggio a lato della larga strada provinciale n°23 Brisighella - Riolo Terme, appena finiti i tornanti sopra a Brisighella si imbocca il sentiero 511 che in quel tratto costeggia e incontra la provinciale. Il parcheggio è un punto panoramico notevole con affaccio sulle creste calanchive che dopo il "Gesso" caratterizzano questo ambiente collinare fino alla pianura e fino a Faenza. Il sentiero parte in leggera salita in direzione parco del Carnè e si districa fra grotte, abissi e ex cave, dopo una curva del sentiero verso destra siamo proprio sopra l'ex cava di gesso del Monticino dietro al Santuario Omonimo. Questa cava è oggi un vero e proprio Parco Geologico e museo all'aperto dove pannelli espositivi illustrano le rilevanze naturalistiche ma soprattutto geologiche della formazione dei gessi. Proseguiamo verso il Carnè oltrepassando a destra Cà Marana e la sua omonima Cava, la sua grotta e il lago all'interno offrono una location perfetta per piccoli concerti con strumenti, data l'acustica perfetta dell'ambiente rupestre della cava Marana. Passiamo Cà del Cardinale a sinistra e dopo poco arriviamo alla strada asfaltata (località il borgo) che sale dalla provinciale verso il carnè e svoltiamo a sinistra e qualche decina di metri al bivio a V prendiamo a destra via Rontana mentre lasciamo a sinistra la strada che portava all'antica Pieve di Rontana e dopo circa 150 metri un altro bivio di strade giriamo a sinistra seguendo sempre via Rontana e lasciando a destra via Carnè e il sentiero 511. Dopo una curva a destra e un'altra a sinistra della strada asfaltata, e circa mezzo km dall'ultimo bivio imbocchiamo il sentiero 514 che sale al Monte Rontana proprio di fronte una vecchia strada non più praticabile portava giù alla Pieve omonima. Lasciata finalmente la strada asfaltata il sentiero 514 procede in rapida e a tratti, faticosa salita recuperando un centinaio di metri di dislivello fino al Monte Rontana.

Il **Monte Rontana**, con i suoi 482 metri s.l.m., è la parte più orientale del suggestivo **Parco della Vena del Gesso Romagnola**. La sua cima, un tempo dominata dall'antico **Castello di Rontana**, oggi offre uno sguardo su un paesaggio naturale e storico affascinante.

Le prime attestazioni del *castello di Rontana* sono anteriori all'anno Mille: viene, infatti, ricordato per la prima volta nel 973 con proprietario Ugone di Rontana[5]. Successivamente nel 1201 fu espugnato dai forlivesi per tornare dopo otto anni nuovamente in mano ai faentini; nel 1291 fu dei Manfredi. Il sito fu modificato e ampliato a più riprese da diverse signorie locali, in particolar modo da Maghinardo Pagani di Susinana, che nel 1292 riedificò il castello, precedentemente distrutto, curando anche la ricostruzione della pieve.

Nel corso dei secoli successivi passò più volte di mano: nel 1310 fu venduto dai Fantolini al Manfredi, dal 1361 fu sotto l'alterno controllo dei Manfredi e della Santa Sede. Nel 1405 fu effettuato un restauro da parte di Astorgio Manfredi. Otto anni dopo se ne impossessò nuovamente il Papa che lo diede ai Manfredi di Marradi; ritornò di nuovo ai faentini che vi rimasero fino al 1500, quando venne espugnato da Dionigi Naldi per conto di Cesare Borgia. Nel 1506 fu dei Veneziani, poi tornò alla Santa Sede. Nel 1591 venne distrutto dalle milizie pontificie inviate da papa Gregorio XIV allo scopo di sgominare un gruppo di banditi arroccati nel castello. Il castello da allora non venne più riedificato. Del complesso edilizio sono ancora ben visibili i resti del torrione ovest, le mura di cinta e il cortile della rocca, costruito sopra una grande cisterna anticamente impiegata per raccogliere le acque piovane, essendo la disponibilità idrica uno dei più importanti problemi per chi viveva sulla Vena del Gesso. Gli scavi[1], condotti negli ultimi anni dall'Università di Bologna[2][3][4] in collaborazione con il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, hanno permesso di scoprire la presenza di un importante villaggio fortificato, sul pianoro attorno alla Rocca, con abitazioni, una pieve, un cimitero e una zona artigianale e hanno restituito numerosi e preziosi reperti, tra cui alcune decine di maioliche faentine del XIII-XVI secolo, ritrovate sul fondo del pozzo.

Scendiamo ora leggermente dal monte Rontana e al bivio di sentieri proseguiamo a sinistra sulla prosecuzione del 511SA Sentiero degli abissi la bretella che porta al 505 e arrivati a quest'ultimo sentiero un stradello ci porta davanti al Rifugio e centro visite del parco "Vena del Gesso" Cà Carne.

IL CENTRO VISITE DEL PARCO REGIONALE

Incastonato come un gioiello tra i gessi di Rontana e quelli di Castelnuovo, nel Comune di Brisighella, il Centro Visite Ca' Carnè è uno degli angoli più suggestivi dell'intera collina romagnola.

Il centro è stato istituito nel 1971 ad opera della Provincia di Ravenna e dei Comuni di Faenza e di Brisighella, previo acquisto di un podere abbandonato che si estendeva per 20 ettari di superficie, in parte bosco *e in parte a prato derivante da ex coltivi.*

Attualmente il Rifugio si estende su circa 43 ettari, di cui 26 di proprietà pubblica e 17 in affitto. E' aperto tutti i giorni e l'ingresso è gratuito.
L'area è caratterizzata da una morfologia piacevolmente mossa, con affioramenti rocciosi, conche, dossi e doline, e con copertura vegetale varia, che sta riacquistando spontaneamente caratteri di naturalità. Frequenti sono le cavità carsiche che si aprono nell'area per lo più a sviluppo verticale e solo in parte esplorate.

Il Centro visite Cà Carnè ha perseguito e incentivato questa tendenza alla naturalità, ponendosi come obiettivi prioritari quelli di tutela e conservazione dell'area. Non secondaria è la finalità di divulgazione naturalistica, poiché il parco si presta a tutte quelle attività didattiche, escursionistiche e di soggiorno nel verde alla base della conoscenza e del rispetto della natura.

Il centro offre numerosi servizi per il visitatore: il punto informazioni del Parco della Vena del Gesso Romagnola, la sala conferenze, l'aula didattica "Stanza del Clima" e il museo naturalistico dedicato alla fauna della Vena del Gesso, che ospita reperti di quasi tutte le più interessanti specie animali del parco, tra cui lupo, istrice, gufo reale, falco pellegrino, passero solitario.

Servizi offerti: foresteria, bar-ristorante, visite guidate, aula didattica e museo.
Presso Ca' Carné, tipica casa rurale di bonifica collinare degli anni '20 del secolo scorso, da cui prende nome il centro, si trova il rifugio, con ristorante e bar. Qui faremo il nostro pranzo a cura della nuova gestione "La Matilde del Monticino". Al termine del pranzo percorreremo in leggera discesa la strada Cà Carnè con segnavia 511-505 che in breve ci porterà ad un bivio noto (circa 1Km) perché già fatto all'andata e chiudendo di fatto il nostro anello; percorriamo ora il percorso a ritroso sul 511 in direzione di Brisighella fino al nostro parcheggio punto di arrivo e di partenza.